



[Prot. n° 77/2019/SR-ER](#)

Parma, 13.10.2019

Al Direttore  
degli II.PP. di Parma

e, p.c.:  
Al Provveditore Regionale  
dell'Emilia Romagna e Marche

Al Provveditorato Regionale  
dell'Amministrazione Penitenziaria  
Nucleo Territoriale VISAG -Bologna-

Generale  
Ai Segretari Nazionale  
Regionale

Oggetto: II.PP. PR - sorveglianza a vista Media Sicurezza.

Egregio Direttore,

ci è stato riferito che, da qualche giorno, sarebbe stato istituito un servizio di sorveglianza a vista presso una sezione detentiva "aperta" della locale Media Sicurezza, circostanza che sta provocando grave disagio al personale di Polizia Penitenziaria costretto ad operare seduto ad un tavolino, nel bel mezzo della sezione, ove il resto dei detenuti vanno avanti e indietro per tutta la giornata.

Tale servizio, a nostro avviso, non è conforme alle attuali disposizioni inerenti la sorveglianza aperta che prevedono una diversa allocazione dei detenuti sottoposti a particolari modalità custodiali, nonché la previsione di una postazione esterna alla sezione detentiva del personale di Polizia Penitenziaria.

Come se non bastasse, il turno di servizio di addetto alla sorveglianza a vista sarebbe organizzato su tre quadranti orari e verrebbe espletato in condizioni di **insicurezza** (per quanto accennato in precedenza) e **scarsa salubrità** (a causa del fumo passivo che l'operatore è costretto a respirare data la possibilità concessa ai detenuti di non rispettare il divieto di fumo al di fuori delle camere di pernottamento).

Va, inoltre, ricordato come la circolare n° 3649/6099 del 22 luglio 2013, a firma del Capo Dipartimento Amministrazione Penitenziaria, chiarifichi che: *"la sorveglianza a vista non può essere contemplata, quale intervento a sé stante, precisando che le linee in indirizzo per la riduzione del rischio autolesivo e suicidano dei detenuti, approvate dalla Conferenza Unificata Stato Regioni G.U. n 34 del 10 febbraio 2012, affrontano sia la prevenzione sia gli interventi terapeutici inserendoli in un ampio processo trattamentale che deve impegnare tutte le aree,*



[Prot. n° 77/2019/SR-ER](#)

Parma, 13.10.2019

*ma di cui sono titolari, l'area educativa e/o sanitaria, non la Polizia Penitenziaria chiamata a collaborare e non già ad assumere oneri per fatti che esulano dalla sua specifica competenza professionale".*

Le indicazioni fornite dal Ministero della Giustizia richiedono di affrontare con particolare attenzione e riguardo la problematica del suicidio tra le persone detenute, sia per la doverosa attenzione da rivolgere alle stesse che per i riflessi che si riverberano sulla salvaguardia del benessere del personale di Polizia Penitenziaria impegnato all'interno delle sezioni detentive, inevitabilmente sottoposto a significative forme di stress correlato, posto che la prassi della sorveglianza a vista si è rivelata essere in contraddizione con gli indirizzi scientifici di cui si è avuto contezza sull'argomento della prevenzione del suicidio (Cfr. De Pascalis M. -*La via del cambiamento attraverso un modo d'essere diverso la sorveglianza dinamica Linee Guida per gli operatori penitenziari. ISSP quaderno n. 1. Roma 2013*-).

Viceversa, le singole Direzioni, allorquando venga intercettata una condizione di rischio suicidano, dovrebbero, a quanto ci è dato sapere, provvedere all'adozione di un programma individualizzato, evitando di attribuire al personale di Polizia Penitenziaria competenze esclusive che vanno inquadrare nel più ampio processo trattamentale di cui il comparto sicurezza è solo uno degli attori. Che è poi quanto sancito dal predetto Accordo in Conferenza Unificata sul tema specifico, ovvero che la pianificazione degli interventi di prevenzione del rischio autolesivo e suicidarlo debbano attivare un coordinamento funzionale delle diverse figure professionali presenti sul campo, dando luogo ad una forte integrazione fra professionalità e competenze diverse.

Premesso ed esposto quanto sopra, in fatto e diritto, se da un lato riteniamo sia giusto e doveroso tutelare le esigenze sanitarie degli utenti, pensiamo sia altrettanto importante gestire la situazione con ratio e logiche organizzative, evitando l'impiego della Polizia Penitenziaria nella situazione sopraccitata (seduta ad un tavolino di fronte alla camera di pernottamento e con altri detenuti che gli gironzolano intorno), bensì collocarla nell'ottica apprezzabile della collaborazione tra le aree.

In attesa di cortese riscontro, si porgono distinti saluti.

Il Segretario Regionale  
Gianluca GILIBERTI